



L'INTERVISTA

Carlo Borgomeo: «Patrimoniale, chi è più ricco aiuti il Paese»

■ A PAGINA 9



Il professore **Carlo Borgomeo** è presidente di Fondazione Sud e di Gesac

» Occorre una svolta senza avere timore di ascoltare certe parole come tassa patrimoniale. Chi è più ricco ora aiuti il suo Paese in difficoltà. La ripartenza avverrà ma non sarà semplice.

» Si riveda il Reddito di cittadinanza. Inutile utilizzare risorse per cercare occupazione con le attività produttive che sono bloccate. E la Cassa integrazione va ampliata a più persone.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA

«Per evitare il caos bastava una circolare Cambiare Rei e Cig»

Carlo Borgomeo: «Il Terzo settore ora può essere decisivo Chi conosce il territorio capace di trovare prima soluzioni»

di Alfredo Boccia

► NAPOLI

Sapere ascoltare anche parole che possono sembrare sconvolgenti e affidarsi a chi già ha dimostrato attendibilità in casi di emergenza. Ai giorni del Coronavirus questa la docenza di Carlo Borgomeo per il bene comune.

C'è chi fa il bilancio dei morti e chi tira le somme per i bonus.

In queste situazioni di improvvisa difficoltà è anche normale il caos. Di certo si poteva e si deve fare sempre di più.

I sindacati lamentano l'assenza di indicazioni su come operare per distribuire i sostegni alle famiglie in difficoltà dopo la delega ricevuta dal Governo.

Penso che all'ultimo provvedimento d'urgenza assunto si poteva subito aggiungere anche una circolare esplicativa in maniera da legittimare le attese di chi vive nell'angoscia di non sapere come comportarsi per fare fronte alle spese più elementari.

Drammatica incertezza.

Proprio per questo penso che, al di là del fatto che si sia fatto bene ad attuare un atto ispirato dalla volontà di sostenere chi non ce la fa, il Governo e le istituzioni a livello territoriale registrerebbero risultati immediati sfruttando l'esperienza delle associazioni e delle organizzazioni che già operano nella assistenza.

I cittadini in numero sempre maggiore stanno chiedendo alimenti e soldi.

Penso che sarebbe più utile strutturare meglio gli ammortizzatori. A cominciare dall'accelerare la procedura per la Cassa integrazione, anche quella in

deroga. Ma ampliando la platea delle persone che hanno diritto al sostegno. Soprattutto semplificando le procedure perché ogni quota di tempo che trascorre, senza che i soldi giungano dove c'è necessità, ecco che si ingenera ulteriore incertezza.

Cosa pensa del Reddito di inclusione?

Credo che l'impianto, visto il momento, possa essere modificata. Innanzitutto disattivando la parte impernata su attività di ricerca di un'occupazione per chi ne beneficia, perché con le attività produttive al palo il risultato sarebbe inesistente.

Va ampliata la platea degli aventi diritto?

Direi che se resta come è ora non rappresenta un investimento capace di ottimizzare al meglio le risorse impiegate. Utile, di conseguenza, ampliare la platea anche ai componenti del Terzo settore o a quelle fasce di popolazione che non hanno reddito da quando l'epidemia si registra in Italia. Viviamo un tempo in cui i diritti dei singoli debbono divenire doveri per chi governa le comunità. Sempre nel rispetto delle regole, ma raccogliendo quella che è la realtà.

In questa fase disuguaglianze e diversità aumentano?

Nella disgrazia, purtroppo, certamente. Soprattutto nei regioni del Sud Italia dove nelle famiglie generalmente è solo una persona a lavorare e quindi si tratta di nuclei monoreddito che avvertono maggiormente le difficoltà in fasi di crisi come quella attuale.

Molto può dipendere, per il meglio, dalle politiche strutturali che si decide di attuare.

Evidente. Ma occorre un colpo d'ala, una svolta concreta, un fare deciso.

Si sta, forse, sbagliando qualche mossa?

Nessuna critica a chi deve decidere in momenti di un'assoluta difficoltà che aumenta la confusione.

Sta frenando?

Penso a come nessuno si scandalizzi di fronte a certe parole.

Quali?

Ad esempio Mario Draghi, ex presidente della Bce, da sempre sostenitore della stabilità dei conti pubblici nazionali, a differenza di quanto detto in passato ha aperto alla possibilità per gli Stati colpiti dall'epidemia di superare i limiti di spesa aumentando il debito pubblico.

Quindi?

Non bisogna scandalizzarsi rispetto, ad esempio, alla possibilità di una tassa patrimoniale per cui chi in Italia nell'insieme detiene il venti per cento della ricchezza destini almeno l'uno per cento alla sua nazione in difficoltà. Servirà soprattutto per quando ci sarà la ripartenza.

Sono giorni in cui ai balconi si alternano le immagini di Santi e Madonne con quella della bandiera tricolore.

Un senso di identità collettiva che in queste situazioni emergenziali sempre finisce per emergere. Importante che anche quando questa fase sarà terminata non riappaia certa litigiosità che fa perdere tempo senza far giungere a soluzioni. Perché, mi sembra superfluo dirlo, le difficoltà ci saranno dopo l'emergenza sanitaria.

Voliamo alto, insomma. A proposito, lei presiede Gesac che è titolare della gestione dell'aeroporto di Salerno oltre a quello di Napoli.

A Salerno andiamo avanti, al

di là della difficoltà del momento e del ricorso al Tar di 13 cittadini. I fondi continuano ad arrivare, restiamo in pista per il decollo definitivo della struttura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA